

Seicento maiali da abbattere, le norme europee non lasciano alternative all'azienda di Trecate

È il primo allevamento in Piemonte colpito dalla peste suina africana

IL CASO

LORENZO ROTELLA
TRECATE

La peste suina africana torna in Piemonte e approda nel Novarese. Il caso sospetto riscontrato in un allevamento di maiali dell'Ovest Ticino è stato confermato dall'Asl di Novara e dalle analisi effettuate nelle scorse ore dal laboratorio dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Marche e dell'Umbria. Si tratta del primo caso registrato in un allevamento del Piemonte, se si esclude un altro episodio nel Cuneese negli anni Ottanta. Il virus è entrato in un'azienda agricola di Trecate che ha la sede principale in Lombardia. Sono 600 i maiali (su 9 mila dell'azienda) che ora rischiano l'abbattimento, secondo quanto previsto dal regolamento europeo. In previsione di questa soluzione estrema, si starebbe procedendo all'acquisto



ANGELO PENNA
DIRETTORE GENERALE
ASL NOVARA

“Dobbiamo capire come procedere attenendoci ai protocolli e per farlo ci metteremo da subito a un tavolo operativo con la Regione



I maiali dell'allevamento sono stati subito sottoposti a quarantena

FOTO PAOLO MIGLIAVACCA

Un gas anestetizzante sarà usato per ridurre le sofferenze degli animali

di gas anestetizzante proveniente da un'azienda olandese. Lo scopo è eliminare gli animali dopo averli fatti addormentare, evitando loro ulteriori sofferenze. Nel frattempo, come da prassi, è stata avviata un'indagine epidemiologica per comprendere l'origine del contagio in azienda. Secondo una prima ipotesi, la peste suina africana potrebbe essere stata introdotta nell'allevamento dal movimento umano: il virus potrebbe essere rimasto a lungo sulle scarpe o sulle mani di qualcuno che, inconsapevolmente, potrebbe essersi addentrato in precedenza in qualche zona infetta.

«Ora saranno attivate tutte le procedure previste dal protocollo - dice Angelo Penna,

direttore generale dell'Asl di Novara -. In via precauzionale era già stato imposto l'isolamento dei capi, perciò quella misura proseguirà. I nostri operatori sono inoltre presenti nell'azienda per monitorare la situazione». In attesa di capire come procedere, i suini continueranno a rimanere rinchiusi nella recinzione dell'azienda. Non potranno uscire e non potranno essere introdotti all'interno animali e altri materiali che potrebbero potenzialmente far proliferare il virus. È inoltre prevista un'igienizzazione costante dei vari locali.

«Per ora ci atterremo a queste procedure che abbiamo già messo in atto - dice Penna -. Da questo fine settimana, inoltre, lavoreremo fianco a

Su La Stampa



Sull'edizione di ieri la notizia del caso sospetto positivo riscontrato in un'azienda che alleva maiali nell'Ovest Ticino. Ieri la conferma della positività dall'Istituto zooprofilattico che coordina l'emergenza in tutta Italia

fianco con la Regione. Ci metteremo fin da subito a un tavolo comune per raccogliere le idee e comprendere quale sia il modo migliore per intervenire». La premura, conclude il direttore generale dell'Asl, è soprattutto capire «come procedere con i casi positivi e con gli esemplari con cui sono entrati in contatto».

Passo obbligato

Le normative previste dal regolamento europeo, purtroppo, non lasciano margini di manovra: l'abbattimento sarebbe l'unica soluzione da adottare. Seguirebbe poi il blocco di ogni movimentazione di animali e prodotti della ditta e lo svolgimento di un'indagine epidemiologica che è già in corso nell'allevamento.

Infine, secondo la normativa europea, si dovrebbe istituire una doppia zona di monitoraggio: la prima di semplice sorveglianza del fenomeno, ampia tre chilometri attorno al focolaio riscontrato; la seconda di protezione e di contenimento del virus, che si espanderebbe come raggio fino a dieci chilometri.

Il sindaco di Trecate e presidente della Provincia, Federico Binatti, si era intanto già mosso preventivamente: «Ho avuto un incontro con la giunta, i dirigenti comunali e gli organi competenti per essere pronti a qualsiasi tipo di scenario e agire di conseguenza, in piena sintonia con Asl e Regione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 DOMANDE

PAOLO BONGIOANNI
ASSESSORE REGIONALE AGRICOLTURA

“Immediato monitoraggio entro 10 km dal focolaio”



1 Assessore Bongioanni, cosa succede ora a Trecate?

«Convocheremo oggi un tavolo di crisi con gli esperti, stilando un cronoprogramma di interventi. Il caso riscontrato è di un positivo lieve, ma con un campionario di 600 maiali dobbiamo intervenire subito con la massima precauzione. Per questo attiveremo un'area di restrizione di terzo livello, il più alto: un monitoraggio costante nel raggio di 10 chilometri dal focolaio individuato. Un'operazione che abbraccerà altri allevamenti del territorio, dove nessun caso è stato riscontrato».

2 Il regolamento europeo prevede l'abbattimento di tutti i capi all'interno del focolaio: procedete in questo senso?

«Cerco di evitare soluzioni drastiche quando è possibile. Con esperti ed enti preposti capiremo il da farsi. L'obiettivo adesso è tracciare il programma dei lavori e rimuovere la zona di terzo livello il prima possibile».

3 Quali piani in Piemonte? Qual è il contrasto più ampio in Piemonte?

«Ieri abbiamo dato il via al Piano regionale di interventi urgenti, creando tre fasce con raggio di 15 chilometri in altrettanti distretti suinicoli, dove saranno abbattuti tutti i cinghiali presenti in quelle aree: una è nel Chierese, una nei 18 Comuni del Cuneese e una novarese attorno a Trecate. Stiamo spingendo i nostri allevatori ad adottare misure per la biosicurezza rafforzata. Faremo anche richiesta di intervento dei militari per gli abbattimenti». L.R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STUDIO
IMMOBILIARE VCQ

Nuova Sede:
P.ZZA SAN VITTORE, 4

www.studioimmobiliarevcq.it info@studioimmobiliarevcq.it +39 339 7641614

